

# **RASSEGNA STAMPA**

**16 marzo 2010**

**Confindustria Catania**

REAZIONI DELLA POLITICA

# Coro unanime «È una vittoria dello Stato»

LA SICILIA

MARTEDÌ 16 MARZO 2010

- «È una nuova vittoria dello Stato. Un ulteriore passo verso lo smantellamento della cosca di Trapani, una delle più pericolose organizzazioni che operano nel nostro territorio», ha detto il presidente della Regione **Raffaele Lombardo**, congratulandosi con polizia e magistratura. «Gli arresti confermano l'efficacia dell'azione congiunta di magistratura e forze dell'ordine contro la criminalità organizzata».

- Il sen. **Antonio d'Alì**: «Un risultato investigativo di grande importanza, frutto di professionalità della questura che attraverso gli arresti ed il sequestro di beni mira a puntalmente isolare ed eliminare forme pesanti di condizionamento dell'economia e della legalità nel nostro territorio. È la via maestra per accompagnare il recupero culturale».

- L'on. **Uvio Marrocco**, deputato Pd: «Non bisogna mai abbassare la guardia come dimostrano gli arresti del fratello del boss, ma anche dell'83enne Antonino Marotta».

- «Lo Stato ha dimostrato ancora una volta non solo di essere presente nel territorio trapanese con la lotta instancabile alla criminalità organizzata, ma anche di essere in grado di colpire al cuore la struttura, allestita e retta dal boss latitante Matteo Messina Denaro», è questo il commento dell'on. **Paolo Ruggirello**, Mpa

- Plauso a tutte le forze dell'ordine e ai magistrati impegnati ogni giorno in questo contrasto senza tregua» è stato espresso dal sindaco di campobello **Ciro Caravà** e dal presidente del Consiglio **Giuseppe Castiglione**.

- Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente di Confindustria, il presidente **Davide Durante**. «Noi imprenditori crediamo fortemente nel valore dell'impresa sana e della libera concorrenza non inquinata da condizionamenti mafiosi. La

Vostra presenza e vicinanza è per noi stimolo continuo ad operare nella legalità e per la legalità».

Il presidente del consiglio provinciale **Peppe Poma** ha scritto al questore Gualtieri: «L'odierna operazione conferma la grande capacità operativa e l'estrema professionalità della polizia e forze dell'ordine e della magistratura inquirente, capacità e professionalità messe generosamente al servizio della società civile a garanzia del rispetto delle leggi e della democratica convivenza».

- «La morsa si fa sempre più stretta. Ancora una volta le congratulazioni vanno alla magistratura ed a tutte le forze dell'ordine coinvolte in questa dura, ma non impossibile, lotta alla criminalità che dimostrano tutta il loro impegno e tenacia», ha scritto sen. **Fabio Giambrone**, vicepresidente di Idv

- Anche il presidente della Provincia **Mimmo Turano** si è complimentato per la brillante operazione antimafia e ha voluto sottolineare l'importante opera delle forze dell'ordine «frutto di professionalità e costanza».

**Lombardo:  
«Un ulteriore  
passo verso lo  
smantellamento  
della  
cosca di  
Trapani, una  
delle più  
pericolose  
organizzazioni  
che  
operano nel  
territorio»**

# ECCO PERCHÉ SERVE UN PARTITO DEL SUD

RAFFAELE LOMBARDO

(segue dalla prima di cronaca)

**F**REGIO Direttore, le chiedo ospitalità per delineare dal mio punto di vista l'azione del governo regionale e il contesto politico su cui sta sorgendo il Partito del Sud, prospettive che non sono affatto disgiunte per un rinnovato protagonismo della Sicilia e del Mezzogiorno nello scenario nazionale, fattori delicati e importanti della politica del nostro tempo e che nell'editoriale di domenica scorsa ("Il grande inganno del consenso") sono stati liquidati con interpretazioni e giudizi a dir poco sbrigativi.

SEGUE A PAGINA IV



no innovative, superando il derelitto bipolarismo dei partiti nazionali che non regge alle richieste di cambiamento che arrivano dal territorio, al Sud come al Nord, stanco di subire mortificanti imposizioni da segreterie politiche romane indifferenti alle classi dirigenti locali.

Anche in virtù di questa forte esperienza di governo siciliano riteniamo ineludibile promuovere una organizzazione politica dedicata nel territorio aggregando con pari dignità forze politiche regionali e territoriali affinché milioni di italiani possano finalmente esprimere la loro contrarietà all'attuale politica centralista e oligarchica. Un'alleanza politica per le genti del Sud che non vogliono rimanere a guardare l'avvilente teatrino della politica nazionale animato da partiti politici (a destra, a centro e a sinistra) che certo non brillano per programmi o azioni delle loro classi dirigenti, artefici del disfacimento dell'intero sistema politico italiano che ha avuto nel Sud e nella Sicilia il granaio elettorale, nervoso e preoccupato per non potere perpetuare uno sfruttamento che non è degno di un paese civile.

In Sicilia, piaccia o meno, dopo cinquanta anni è suonata la sveglia: amministratori e classi dirigenti anche di estrazione politica diversa, hanno compreso che è necessario un fronte unico per far valere i nostri diritti, di non

aspettare ancora la manna dal cielo, in una parola di organizzarsi anche politicamente per dare un futuro di speranza ai nostri figli e ai nostri nipoti. Superando arrugginiti steccati sta nascendo una consapevolezza nuova nei siciliani e, mi auguro, in tutto il Mezzogiorno per svelare menzogne, silenzi e tradimenti di classi dirigenti disoneste e sottomesse, per contrastare un declino ineluttabile.

In questo senso il Partito per il Sud, dovrà essere un vero e proprio Polo per l'Autonomia che riequilibri il rapporto tra Nord e Sud del Paese, tra economie avanzate e aree deboli, nel nome della coesione e della vera unità della Nazione da realizzare anche mediante un piano di investimenti per le infrastrutture e la ricerca nell'area del Mediterraneo.

Per fare questo è necessario uno sforzo trasversale che superi rigide appartenenze partitiche, un impegno che avrà successo solo con una forte azione di corresponsabilità tra tutte le realtà politiche e sociali coinvolte in questo progetto che per diventare di ampio respiro dovrà superare le incertezze tipiche di ogni inizio, l'abbandono di piccole e grandi rendite di posizioni, respingere pericolose infiltrazioni di vario genere e anche fare i conti con qualche tenace residuo pregiudizio.

correttivo estetico consegnando una pesante eredità alle future generazioni. Abbiamo scelto invece la tutela degli interessi del popolo siciliano per affrancarlo dalla subalternità alle consorterie che hanno succhiato il sangue alla nostra terra, emarginando quei gruppi che operano, con collette talvolta insospettabili, per lo sfascio e la paralisi di questa o quella branca dell'Amministrazione regionale.

Questo ha significato per noi «agire nell'interesse dei siciliani» raccogliendo suggerimenti e proposte da qualunque parte politica provenissero, nell'ottica di un piano di riforme e azioni di governatori contrari all'innovazione, allo sviluppo e alla legalità, difensori dello status quo capaci di inventare ogni falsità pur di mantenere redditizie posizioni parassitarie. E che dire dei parchi eolici, che hanno un pessimo impatto ambientale, dove abbiamo compiuto un'operazione "verità", emarginando interessi poco leciti su cui la magistratura ha già fatto luce?

Converrà, signor direttore, che a proposito di consenso sarebbe stato più comodo per chi governa proseguire lungo i sentieri del passato, quelli cioè che conducevano alla bancarotta; ci saremmo magari potuti limitare a qualche

# Miccichè: «Partito del Sud? Non va contro Berlusconi»

«Non consentirò a nessuno di strumentalizzare la mia idea»

LILLO MICELI

PAERMO. «La mia idea di Partito del Sud non va assolutamente contro Silvio Berlusconi, né consentirò a chiacchierata di strumentalizzarla per soddisfare squallide smanie di antiberlusconismo», il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, leader dei «ribelli» del Pdl e ispiratore del Pdl Sicilia, con l'ambizione di dare vita ad un partito territoriale del Sud, alza le barricate per impedire che venga messa in discussione la sua ultradecennale fedeltà nei confronti del Cavaliere. Ma più che le presunte dichiarazioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sul «crepuscolo di Berlusconi», ad avere innescato la dura reazione di Miccichè, sarebbero state le baldanzose parole del capogruppo all'Ars del Pd,

Antonello Cracoli: «Se oggi Lombardo dice che il berlusconismo è al crepuscolo e ribadisce che in Sicilia quella maggioranza si è dissolta, il merito è di quanti nel Pd si sono battuti per disarticolare il fronte avversario, nonostante lo scetticismo dei cosiddetti "puri" del nostro partito». Un ragionamento respinto decisamente da Miccichè e che sembra allontanare l'ipotesi di un prossimo ingresso del Pd, che attualmente sostiene il governo Lombardo sulle riforme, nella giunta regionale.

Ad innescare la polemica, un'intervista rilasciata dal presidente della Regione ad un quotidiano nazionale, ma dalla quale Lombardo ha preso le distanze: «Mi vengono attribuite doti profetiche che non possiedo circa una presunta implosione prossima ventura del Pdl. Ho

solo evidenziato che volge al crepuscolo la stagione di questo finto bipolarismo, basato su liste bloccate. Auspico il ritorno al sistema proporzionale con il voto di preferenza. Che Berlusconi, se lo vorrà, duri altri 15 anni ne sono sicuro, al contrario di coloro che nel '94 lo consideravano finito». Lombardo, poi, ha ribadito il suo rammarico per il fatto che dall'11 novembre Berlusconi non gli abbia più risposto al telefono. I nostri rapporti sono stati sempre all'insegna dell'amicizia, mai formali. Unilateralmente, ha deciso di non parlare con il presidente di una delle maggiori regioni d'Italia in cui il Pdl ha deciso, con l'avvio del coordinamento nazionale, di collocarsi all'opposizione».

Sul suo blog «Sud», Miccichè ha ripetuto che il Partito del Sud per contrappor-

si allo strapotere della Lega, progetto che non è affatto incompatibile con Berlusconi; né ad esso contraria: voglio individuare una nuova rotta di quel percorso che da ormai sedici anni mi vede camminare al fianco di Berlusconi... I doppi sensati li lascio a chi vuole fare del Partito del Sud un terreno di scontro politico in cui impera chi divide; a chi s'illude di poter fare strumento di disarticolazione di una compagine politica che da quasi vent'anni si regge sulla leadership, incontrastata e lontana anni luce crepuscolo di Berlusconi. Se mi sono spinto a sostenere il governo regionale e ad accettare l'appoggio esterno del Pd, è stato perché speranzoso che ciò possa servire ad evitare che sia la Sicilia a disarticolarsi. Una risposta a Cracoli, ma c'è anche chi l'ha interpretata come un «avviso» a

Lombardo. «Io non disarticolavo nulla - ha osservato il presidente della Regione - è stato Alfano con la nomina a coordinatore regionale di Castiglione ad avere iniziato la disarticolazione. Il precedente governo, quello che comprendeva tutto il Pdl, sarebbe potuto durare per l'intera legislatura, se non fossero iniziate le aggressioni. Per quanto riguarda Berlusconi, non aspetto altro che si faccia vivo. Nel frattempo, sopravvivo lo stesso: non sto con la mano sulla cornetta del telefono in attesa di uno squillo».

Al progetto del Partito del Sud è pronto ad aderire il deputato regionale Dino Fiorenza, ex Pd, i finiani del Pdl Sicilia sono contrari al Pds, però, non mettono in discussione l'appoggio al «Lombardo ter». La senatrice Simona Vicari (Pdl) ha chiesto le dimissioni di Lombardo.

LOMBARDO parla di un premier «al crepuscolo», poi corregge il tiro. Ma non basta per placare l'ira del alleato più stretto, Gianfranco Micciché, che replica a muso duro sul suo blog: «Non consentirò a chiacchia di strumentalizzare il partito del Sud per soddisfare squallide smanie d'antiberlusconismo». Una giornata ad alta tensione, fra i due maggiori azionisti del governo regionale. Che mette subito a rischio il progetto meridionalista decollato sabato scorso.

Un paio di cose, ieri, hanno

## Il Pdl insorge dopo l'intervista a "Repubblica". Il sottosegretario insiste sulle riforme

indispettito Micciché. La prima: un'intervista a Repubblica in cui il governatore parla del «crepuscolo del berlusconismo», definisce il decreto-liste «un brutto segnale» e condanna «il disinteresse di un governo a traino leghista nei confronti del Mezzogiorno». Il secondo motivo di irritazione, per il sottosegretario, è una frase rubata con un fuori onda da Report, in cui Lombardo annuncia che il

consorzio autostrade siciliano «non darà più un incarico a Bevilacqua», professionista amico di Micciché. «Raffaele fa capire che un ingegnere del suo valore ha bisogno di lui...», confida l'ex capo di Forza Italia. E allora, per la prima volta ufficialmente da un paio d'anni a questa parte, Micciché attacca il presidente della Regione: «Il progetto di un partito del Sud non è affatto incompatibile con Silvio Berlusconi. Io voglio semplicemente individuare una nuova rotta di quel percorso che da sempre mi vede camminare all fianco del presidente. I doppi sensi — afferma Micciché — li lascio a chi vuole fare del partito del Sud un terreno di scontro politico in cui impera chi divide e a chi si illude di poter fare strumento di una disarticolazione di una compagine politica che da quasi 20 anni si regge sulla leadership, lontana anni luce dal crepuscolo, di Silvio Berlusconi». La miccia è innescata. A Lombardo aveva già replicato il Pdl «ufficiale», Simona Vicari, senatrice vicina a Schifani, aveva subito chiesto le dimissioni del governatore: «Il presidente della Regione dimetta colpevolmente — dice la Vicari — che è stato eletto con i voti del Pdl e che è stato candidato da Berlusconi». Una bufala che ha costretto Lombardo a una precisazione: «Parlo del crepuscolo del bipolarismo, di cui Berlusconi è stato protagonista assieme ad altri».

Basta appena, per stemperare il clima. Anche perché, se Micciché e Lombardo continuano ad avere un obiettivo comune, diversa è la strategia: lo ammette lo stesso sottosegre-

# Lombardo tenta di smarcarsi dal premier Micciché contrattacca: «Mai con il Pdl»

## Tensione tra i due dopo le dichiarazioni sul "crepuscolo" di Berlusconi

tario. «Raffaele ha qualche timore e vuole a tutti i costi il Pdl con il Pdl in giunta non starò mai. Cosa diversa sarebbe un'adesione di singoli esponenti democratici al partito del Sud». Differente è soprattutto la valutazione sui tempi dell'operazione. Il governatore vuole partire subito dopo le regionali, Micciché prende tempo. Ha ipotizzato come scadenza le Politiche. E intanto non la manda a dire. «Noi dobbiamo fare la rivoluzione — afferma l'ex forzista — E questa passa soprattutto dalla riforma della buro-

crasia. Lombardo, intanto, cominci a strigliare i "suoi" dirigenti generali perché si superi l'immobilismo. Solo facendo funzionare la Regione possiamo proporci come innovatori e lanciare il partito del Sud. Altrimenti, Raffaele, il partito del Sud può farlo con gli albanesi. O i sudamericani».

Parole taglienti verso Lombardo che lasciano ipotizzare anche un riavvicinamento di Micciché alla casa madre del Pdl. Ci sarebbero altri segnali in questa direzione. Per esempio, una visita che il sindaco di Pa-

ex alleati ha ripreso una collaborazione alla Provincia di Palermo, dove sono rientrati in giunta Giuseppe Di Maggio ed Eusebio Dalì, due uomini vicini al sottosegretario e a Dore Misuraca, altro fondatore del Pdl Sicilia. I contatti fra le parti in lite del Popolo della libertà restano fitti: il presidente del consiglio comunale Alberto Campagna, per citare un altro caso, si è molto avvicinato a Misuraca. Il partito del Sud, per entrambi, «non è un'emergenza».

e. la.

# “Ma chi gli ha chiesto nulla?” La rabbia del superingegnere e la gaffe del governatore

L'INAUGURAZIONE  
Berlusconi  
all'inaugurazione  
della Palermo  
Mess



EMANUELE LAURIA

TUTTO cominciò nell'estate di undici anni fa. «Vallegrande Ranch», si chiamava il posto: un agriturismo alle porte di Cefalù. E' lì che, in occasione di una colonia estiva dei figli, si conobbero Gianfranco Micciché e Antonino Bevilacqua, il politico e l'ingegnere. E' lì che nacque una lunga amicizia destinata a finire presto sotto i riflettori: da un lato il capo di Forza Italia nell'Isola e

**Fuori onda a Report  
Lombardo dichiara  
“Ora il consorzio  
autostrade non gli  
darà più incarichi”**

l'uomo di governo che ha le chiavi della cassa per le opere pubbliche nel Meridione; dall'altro il professionista che da quel momento in poi fa man bassa di incarichi. Ridisegnando, con il suo marchio, la cartina stradale di mezz'Italia. Dalla Palermo-Messina alla Catania-Siracusa, un lotto del raccordo anulare di Roma e due della Salerno-Reggio Calabria, il ponte di Ortigia e quello sul Simeto. Maxi-appalti finiti, per la progettazione o per la direzione dei lavori, alle due società di Bevilacqua che hanno sede al primo piano dell'elegante studio di palazzo Torremuzza, due piani arredati con opere d'arte moderna. Il volume d'affari è aumentato sensibilmente, in questi anni, per la Sis e la A&S, le aziende-gioiello del professionista palermitano per le quali lavorano ottanta ingegneri. Un'escalation che ha finito per tracciare, attorno a Bevilacqua, l'immagine di asso pigliatutto delle grandi opere. Così l'ha dipinto Report, l'altra sera. Lui ha visto la trasmissione e sbotta: «Ripeto,

non sono il progettista di fiducia di Micciché. E sfido chiunque a trovare un solo incarico ricevuto per sua intercessione. Ho uno studio che racchiude il meglio dei professionisti siciliani che si sono laureati nelle università del Nord. Poche altre società, in Italia, hanno la capacità tecnica per competere in questo campo. E poi, insomma, il mondo è cambiato: nessuna impresa, nessun general contractor, si rivolgerebbe a noi solo per ringraziarsi un politico, con il rischio di non condurre a termine lavori per centinaia di milioni». Autodifesa appassionata, che segna un'altra tappa di un sodalizio umano — e di potere — a prova di bomba. Proprio seguendo il consiglio di Bevilacqua, che aveva già una villa nella zona, Micciché decise di realizzare a Sant'Ambrogio, sulle colline sopra Cefalù, il suo *buen retiro*. Poi l'ingegnere ha progettato il cottage che l'esponente forzista usa come studio, a pochi metri dall'edificio principale. E gli abitanti della piccola frazione hanno visto più volte i due amici atterrare vicino casa in elicottero.

«Il vero sindaco? È Bevilacqua», si disse nella prima fase della gestione Cainmarata, quando Micciché suggerì al primo cittadino l'ingegnere quale consulente principe. Per le grandi opere, *of course*. Palermo conobbe il museo di Sant'Anna, il recupero del Foro Italico, il deposito delle locomotive di Sant'Erasmo. «Dopo? Che si è fatto dopo?», sottolinea ora Bevilacqua con orgoglio e un pizzico di cattiveria. Diego è il passato: il professionista ha divorziato dal sindaco, quello ufficiale, poco prima che lo facesse l'amico Gianfranco. «Mi sono esposto troppo in quel periodo, mettendo a repentaglio il futuro di ottanta professionisti, ottanta famiglie, che lavorano con me. Ele

## L'iniziativa Costi burocratici progetto per ridurli

INDIVIDUARE i costi inutili degli adempimenti burocratici che rallentano le risposte della pubblica amministrazione regionale nei confronti del cittadino e delle imprese, e quindi intervenire, con azioni mirate, per eliminarli. Lo prevede il progetto “taglia oneri amministrativi” del dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e attuato dal Foromez che partirà in Sicilia nei prossimi giorni.

L'iniziativa, presentata ieri dall'assessore Caterina Chinnici, prevede di tagliare di almeno il 25 per cento i costi della burocrazia entro il 2012, identificando gli adempimenti più costosi da semplificare, e coinvolgendo le associazioni imprenditoriali.

conseguenze le sto pagando tuttora», dice l'ingegnere. Che non ha rinunciato a un'altra nomina politica «pesante»: la presidenza dell'autorità portuale, ricevuta dal governo Berlusconi nel 2005. Poco dopo l'«impresa» firmata da Bevilacqua: il completamento della Palermo-Messina. In occasione dell'inaugurazione Micciché chiamò il «caro Nino» sul palco e il Cavaliere gli strinse non una ma due volte la mano. Difficile restare ai margini, per

uno come Bevilacqua, 47 anni e tre figli, una cattedra a Ingegneria, la passione per le barche e l'arte contemporanea (è presidente della fondazione Goca). «Dormo poco», precisa lui per spiegare un attivismo che si manifesta anche in campo imprenditoriale. Con la sua società, la Torrazza, possiede 24 immobili nel centro storico, ma ha pure tre terreni a Cefalù — appunto — e un'azienda agricola sull'Etna. Una carriera all'ombra della politica, ma respingendo sempre i sospetti di favoritismi. L'ultimo sfregio glielo ha riservato Raffaele Lombardo, in un fuori onda trasmesso da Report: «State tranquilli che il consorzio autostrade, con la nuova gestione di Zapparrata, non darà più un incarico a Bevilacqua». «Ora il governatore dovrebbe dirmi quando mai gli ho chiesto qualcosa», sibila l'ingegnere. Stanco, si dice stanco: «In questa terra fare qualcosa è una colpa. Mi viene voglia di mollare tutto e trasferirmi a Venezia».

## INIZIATIVA PER RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI CHE GRAVANO SU CITTADINI E AZIENDE Semplificazione, al via il progetto contro la burocrazia lumaca

**PALERMO.** La Regione Siciliana, attraverso l'assessorato regionale alla Funzione pubblica, ha aderito al progetto nazionale di riduzione dei tempi e dei costi amministrativi. L'iniziativa è attuata da Formez, società in house del dipartimento Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, nelle 4 regioni meridionali ancora beneficiarie dei fondi comunitari: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Il progetto ha lo scopo di individuare le lungaggini burocratiche che rallentano le iniziative imprenditoriali così da poterle eliminare. L'iniziativa rientra nell'ambito del Pon Governance e del-

l'Fse Obiettivo convergenza. Attraverso l'assessorato alla Funzione pubblica il progetto sarà esteso alle altre branche dell'amministrazione regionale, così da ridurre in modo significativo gli oneri che gravano su cittadini e aziende.

«E' un'iniziativa importante», ha detto Caterina Chinnici, assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica - in sintonia col nostro impegno in favore della semplificazione che significa anche un taglio dei costi nella macchina amministrativa. Potremo così raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea di ridurre del 24% gli oneri burocratici. L'intervento che si

avvale di una metodologia già esperita negli altri paesi europei consiste nella mappatura delle criticità, la quantificazione dei costi e i metodi da spiegare per eliminarle».

«Intendiamo», ha concluso l'assessore - coinvolgere le associazioni di categoria, affinché il mondo produttivo possa sollecitarci su quei processi che ritiene particolarmente lunghi ed onerosi».

L'esperienza nazionale insegna che, ad esempio, la riduzione delle pastoie burocratiche nelle aree del lavoro, della previdenza e della prevenzione degli incendi ha consentito un taglio di

5,3 milioni di euro dei costi per le piccole e medie imprese. «Quantificare», ha detto Silvia Papparo, direttore dell'Ufficio semplificazione del Dipartimento Funzione pubblica del Consiglio dei Ministri - i tagli e le economie per gli utenti è un input per procedere con più impegno e celerità».

Una delle voci della burocrazia su cui si può abbattere la scure dei tagli per consentire un risparmio collettivo è quella degli obblighi informativi: comunicazioni, registri, documentazione da presentare, procedure spesso ridondanti e passibili di semplificazioni.

MARIA MODICA

**CIRCOLARE DEI BENI CULTURALI**

## L'assessore Armao riduce poteri e facoltà delle Soprintendenze

**PALERMO.** Stop allo strapotere dei sovrintendenti. L'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana ha diramato una circolare che, nei fatti, disarticola le competenze delle soprintendenze.

I musei regionali, a partire da ora, sono tenuti ad adottare il regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale catalogato, oltre ad organizzare i percorsi espositivi sugli standard di funzionamento dei musei. Per quel che riguarda gli spazi espositivi non regionali devono conformare le procedure adottate al regolamento per la custodia e la contabilità del materiale artistico catalogato; applicare le norme concernenti i musei pubblici non statali; verificare l'interesse culturale delle collezioni e accertare le condizioni di sicurezza delle esposizioni.

Novità anche per i beni culturali appartenenti agli enti locali che, secondo il Codice Civile, sono soggetti al demanio pubblico. La circolare dispone che questi beni vengano censiti e cancellati dal patrimonio di comuni e province. Con un'altra circolare, indirizzata al dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali della Regione, Gesualdo Campo, l'assessore, Gaetano Armao, ha invitato il personale dell'assessorato,

degli enti e delle società controllate ad applicare la disciplina stabilita dal Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione.

Nel documento, Armao ha richiamato i punti salienti del "Codice antimafia e anticorruzione", della diffusione della "Cultura della legalità" nel personale della pubblica amministrazione della "Nuova carta dei doveri della Regione siciliana", fino

### **Le competenze. Una serie di precise disposizioni tecniche**

alle "Misure di sicurezza" e alla collaborazione con polizia, magistratura e prefettura. "Ritengo doveroso - ha scritto Armao - dare esecuzione alle disposizioni menzionate, nell'interesse di tutto il personale dei Beni culturali. E' bene chiarire che scopo del Codice è tutelare la serenità lavorativa dei dipendenti, dotandoli degli strumenti necessari a contrastare fenomeni di corruzione e di infiltrazioni. Il Codice può essere considerato come una sorta di manuale di buone prassi, da osservare e rispettare».

**MARIA MODICA**



## LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

# «Quattro miliardi i debiti accumulati dalle Asl siciliane»

## Anomalie. Orlando: «C'è un ruolo troppo invasivo della politica»

PALERMO. Debiti delle aziende sanitarie siciliane, al 31 agosto 2009, che ammonterebbero a 4 miliardi di euro, di cui 340 milioni di euro riguardanti i tre Policlinici di Palermo, Catania e Messina. Assenza di un aggiornato piano regionale sanitario, mancanza dei 17 collegi sindacali e degli atti aziendali. Un ruolo troppo invasivo della politica.

Sono le principali "anomalie" riscontrate nella sanità siciliana dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando, al termine delle audizioni che si sono svolte ieri presso la Prefettura di Palermo. «Il Policlinico di Palermo - ha detto Orlando - vanta un debito di 141 milioni di euro, Catania 39 milioni e Messina 160 milioni. Ciò che preoccupa di più sono i disallineamenti nei bilanci. Il policlinico di Palermo dichiara crediti da Regione, Università e Arnas superiori rispetto ai debiti dichiarati dagli enti chiamati in causa. In questa fase possiamo definirlo un errore nell'impostazione del bilancio, ma questi disallineamenti devono essere chiariti». Per Orlando, a ostacolare una corretta applicazione del piano di rientro ci sarebbero quelli che lui stesso ha definito tre pesanti macigni: «Le assenze di un aggiornato piano regionale sanitario,

dei 17 collegi sindacali, degli atti aziendali». Quindi ha aggiunto: «I collegi sindacali non si sono ancora costituiti e quindi non c'è controllo sulla spesa. In merito agli atti aziendali dei direttori generali che indicano i criteri di gestione e la cornice di attività svolte, Russo ha assicurato che tra luglio e settembre saranno adottati».

Proprio l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, è stato il primo a finire sotto la lente d'ingrandimento della Commissione. «L'assessore - ha riferito Orlando - ha rivendicato la scelta fiduciaria dei direttori generali, e la legge glielo consente. A ciò abbiamo contrapposto la richiesta dei criteri tecnico-professionali per la scelta dei direttori sanitari e amministrativi. Chiediamo che la politica faccia tre passi indietro rispetto alla sanità».

Altre criticità riguardano, infine, la sanità privata (i drg ad alto rischio di inappropriatazza) e liste d'attesa troppo lunghe. Mentre sono almeno 44 i casi di presunta malasanià in Sicilia, dal 21 agosto scorso a febbraio. «Dopo il 12 aprile (data in cui la Commissione sarà in missione per Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna, ndc) - ha concluso Orlando - predisporremo una relazione che sottoporremo al Parlamento».

DANIELE DITTA

**OGGI ALL'ARS****Ddl rifiuti, si riparte dall'esame dell'art. 1**

PALERMO. Oggi l'Ars riprende l'esame del ddl sui rifiuti. Si parte dal punto in cui la scorsa settimana sono stati interrotti i lavori: esame dell'art. 1, mentre non risulta che rispetto ai circa 300 emendamenti si sia fatto un passo indietro. Si riprende in un clima arroventato, tale e quale era la scorsa settimana. Ci sarà da chiarire se si potrà andare avanti separando la parte normativa da quella sostanziale per la quale non potrà esserci copertura finanziaria prima dell'approvazione del bilancio preventivo 2010. Si potrà varare il provvedimento per parti separate? Un problema già sollevato in Aula da Nino Beninati (Pdl) e ieri ribadito ancora da Cateno De Luca (Mpa, sospeso dal gruppo e, a sua volta, autosospeso) disposto a ritirare i suoi emendamenti se ci sarà un chiarimento del governo anche sulla copertura finanziaria, ancora oggi, ai sensi dell'art. 18 del ddl, è a carico dei 390 comuni che dal 1999 a oggi si sono esposti per un miliardo e mezzo. Il cui trasferimento per legge, li condannerebbe al «dissesto finanziario».

G. C.

**Finanziamenti.** Il bilancio Assoconfidi 2009 evidenzia erogazioni alle imprese per 20 miliardi (+38%)

# Sprint di fondi dai Confidi

L'associazione al governo: cruciale il rafforzamento patrimoniale

Marco Affieri  
MILANO

Finanziamenti garantiti per oltre 20 miliardi di euro, un aumento dell'operatività del 28% nel bel mezzo dello tsunami economico peggiore dal Dopoguerra, e insieme l'impellezza di razionalizzare un sistema eccessivamente sfrangiato.

È il bilancio dell'attività 2009 di Assoconfidi, l'associazione che raggruppa i consorzi fidi della galassia Confartigianato,

## IL COMPARTO

Le 312 strutture del sistema hanno in essere garanzie per oltre 22 miliardi (+21%)  
Resta il nodo dell'eccessiva frammentazione

Cna, Casartigiani, Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti e Coldiretti. Un sistema a cui aderiscono circa 1,1 milioni di imprese, in pratica il 25% delle aziende attive in Italia. Complessivamente, 1.312 confidi associati hanno garantito nella tempesta finanziamenti per circa 45 miliardi (di cui appunto 20 nel 2009), mentre il volume delle garanzie in essere è pari a circa 22 miliardi (+21,1% rispetto al 2008), di cui 9,4 rilasciate nel 2009.

Insomma un vero e proprio cordone sanitario steso intorno a pmi in difficoltà nell'accesso al credito. È qui che intervengono i confidi, dando ad un sistema bancario post fusione forse eccessivamente "gigantista" e staccato dai territori, le garanzie per conto delle aziende. Attenuando l'impatto della recessione, favorendo «l'applicazione della moratoria dei debiti, e fronteggiando l'aumento delle insolvenze». Proprio per questo l'associazione chiede a Governo e Parlamento di «potenziare il ruolo di facilitatori a vantaggio delle pmi» attraverso tre interventi prioritari: «il rafforzamento patrimoniale dei consorzi, una semplificazione normativa che eviti inutili duplicazioni di adempimenti già svolti dalle banche e dagli intermediari finanziari e l'applicazione di modalità di vigilanza e control-

lo specifiche».

Sul fronte della patrimonializzazione, in particolare, Assoconfidi chiede modifiche che consentano la partecipazione al proprio capitale non solo da parte dei soci, ma anche di soggetti terzi, come Camere di Commercio e Finanziarie locali. I sistemi di garanzia mutualistica, infatti, stanno vivendo una fase di grande trasformazione, sotto la sferza della crisi. La scadenza a dicembre 2009 del termine per l'iscrizione obbligatoria nell'elenco degli intermediari finanziari (art. 107 del Testo Unico Bancario) ha imposto a quei Confidi che raggiungono i requisiti previsti dalla legge rilevanti investimenti economici e organizzativi. Di questi, 40 hanno presentato domanda d'iscrizione all'elenco e 8 avrebbero già ricevuto l'ok di Via Nazionale. Per avere le carte in regola con Bankitalia, in sostanza, bisogna avere un patrimonio congruo. E questo introduce un secondo elemento di fragilità dei consorzi: l'eccessiva frammentazione.

Il panorama dei confidi italiani, nonostante il processo di razionalizzazione in corso, resta frastagliato. Secondo gli ultimi dati disponibili, i consorzi sono circa 400: sessanta di estrazione confindustriale, gli altri legati al mondo dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura. È vero che soltanto nel recinto di Confindustria, negli ultimi tre anni i confidi sono scesi da 90 a 60, permettendo di aumentare le dimensioni e di rafforzare la solidità del sistema. E ponendo come unici vincoli le nature mutualistiche e private dei soggetti coinvolti nelle fusioni. Tuttavia il passaggio allo status di intermediari vigilati, insieme alla metamorfosi impressa dalla crisi, impone un ulteriore salto di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

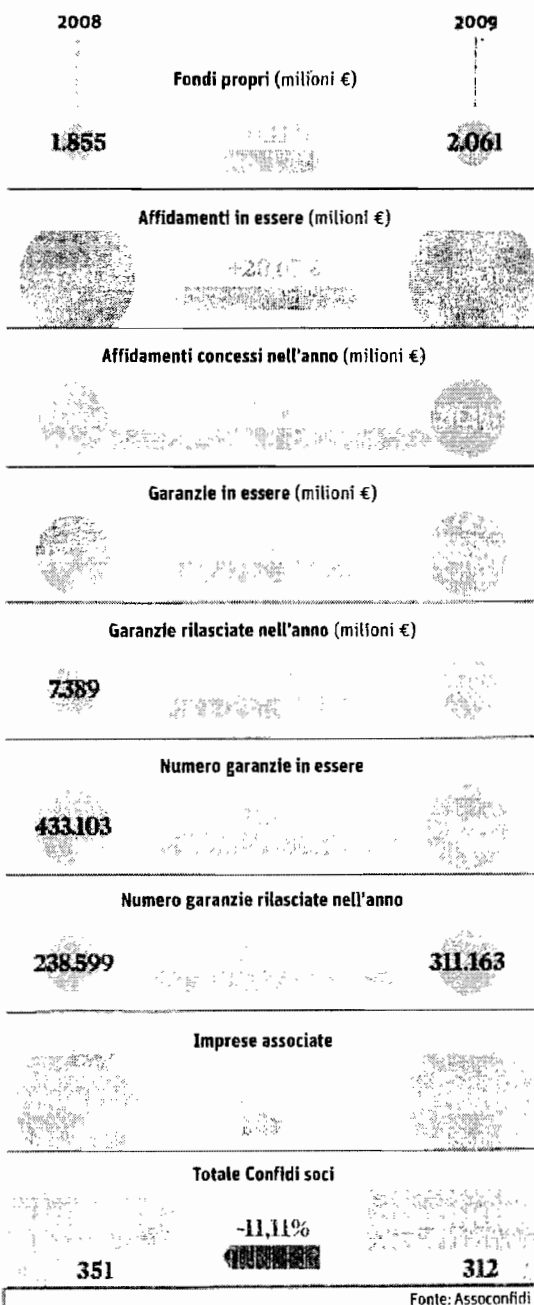
## DORSO LOMBARDIA

**DOMANI IN EDICOLA**  
Lo stato di salute delle realtà presenti sul territorio

## L'attività dei Consorzi



Dati complessivi



Fonte: Assoconfidi

## Sviluppo

# Giovedì via al Fondo di sostegno per le Pmi

MILANO

Verrà costituita giovedì la Sgr del Fondo italiano di investimento per le Piccole e medie imprese, con una dotazione iniziale di un miliardo, secondo quanto ha annunciato ieri a Milano Andrea Montanino, dirigente generale del ministero dell'Economia e delle finanze a margine del convegno annuale dell'Aifi.

Nello stesso giorno, secondo quanto indicato da Montanino, verrà annunciata anche la composizione del Cda della società e il suo amministratore delegato. La Sgr, ha spiegato Montanino, «avrà sette consiglieri in rappresentanza dei soci costituenti più tre consiglieri indipendenti e l'amministratore delegato, per un totale di 11 consiglieri». «I tempi per la prima operazione - ha aggiunto - dipendono dall'autorizzazione di Bankitalia, ma appena saranno autorizzati saremo pronti a partire».

«È un'ottima iniziativa - ha detto Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di Confindustria -. Prevede una presenza nel capitale di imprese fino a 14 anni che quindi non è speculativa e tende ad andare verso la direzione del rafforzamento delle imprese».

Il presidente di Assolombarda Alberto Meomartini ha rimarcato che alle imprese occorrono «maggiore capitale e maggiore patrimonio; il rapporto con le banche deve essere basato sull'attività di tipo consenziale, il nostro sistema di piccole e medie imprese va aiutato ad avere rapporti con il mondo finanziario».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# MELILLI. Il dipartimento dei vigili del fuoco invia una lettera agli assessori regionali Rigassificatore, ultimo nullaosta «Nessun rischio con l'Isab nord»

## La palla passa ora alla Regione. Lavori per la sicurezza della raffineria

**Si parla del carburante Gtl, ottenuto dal gas naturale, e della piattaforma «del freddo» che servirà alle aziende agroalimentari**

MELILLI. Il ministero dell'Interno, dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, direzione della Regione Sicilia, ha ribadito il proprio nullaosta alla realizzazione del rigassificatore di Gnl (Gas naturale liquido) che la Ionio gas deve realizzare nella zona del petrolchimico, la cui competenza territoriale appartiene al Comune di Melilli.

Il nullaosta è stato inviato agli assessori regionali all'Energia, all'Industria e al Territorio e ambiente. In questa lettera viene evidenziato che non esistono collegamenti tra la raffineria Isab nord e la zona dove si dovrà realizzare il rigassificatore tali da mettere a repentaglio la sicurezza dell'impianto di Gnl.

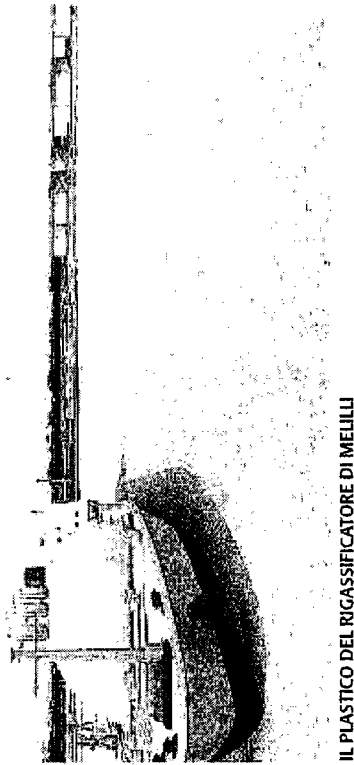
Nella raffineria Isab nord, poi, sono in atto i lavori per mettere in sicurezza gli impianti. Questi interventi saranno portati a termine prima dell'entrata in funzione del rigassificatore. Inoltre, il dipartimento regionale dei vigili del fuoco fa rilevare che sono da escludere eventuali effetti d'omino che interesserebbe-

Tropsch. Alla presenza dell'impianto di Gnl sono collegati diversi progetti, tra cui quello della piattaforma del freddo. Si tratta di un progetto che si dovrà realizzare nella zona Ast di contrada Bondifè, territorio del Comune di Melilli e prevede un investimento di circa 90 milioni.

Il progetto dell'impianto di rigassificazione prevede la trasformazione del Gnl (Gas naturale liquido), che arriva trasportato dalle navi metaniere, in gas metano, da immettere nelle condotte tradizionali di distribuzione agli utenti. In questo processo si libera una grandissima quantità di freddo che, attraverso delle apposite condotte, sarà fornito, a costo zero, alle varie aziende agroalimentari, che fanno parte della piattaforma e che si occupano dello stoccaggio e della commercializzazione di prodotti da conservare a bassa temperatura.

Intanto, da parte del presidente della Regione è stato ribadito che non sarà la politica a decidere, ma le relazioni dei tecnici incaricati a verificare della compatibilità e della sicurezza dell'impianto di rigassificazione con la zona industriale del petrolchimico. Stando a qualche indiscrezione che è trapelata, tutti i tecnici incaricati dal presidente della Regione hanno ragionato positivamente. A questo punto, si attende la convocazione della conferenza dei servizi decisoria all'assessorato regionale all'Industria.

**PAOLO MANGIAFICO**



IL PLASTICO DEL RIGASSIFICATORE DI MELILLI

ro l'impianto di Gnl.

In seguito a questa pronuncia del dipartimento regionale dei vigili del fuoco, è pronta un'interrogazione, a firma dei deputati del Pdl Sicilia, a cui si aggiungerà anche la firma del deputato regionale del Pd Bruno Marziano e di altri deputati bipartisan, favorevoli alla costruzione del rigassificatore, con la quale si chiede, sia al presidente della Regione Raffaele Lombardo sia all'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo, lo stato dell'arte dell'iter autorizzativo, visto che tutte le questioni tecniche sono state superate. Considerato che i tempi entro cui il presidente Lombardo si era impegnato a definire la questione rigas-

sificatore sono già scaduti, con questa interrogazione, i deputati regionali firmatari intendono sollecitare l'avvio di un progetto che è determinante per il futuro del rilancio industriale del petrolchimico.

Infatti, questo polo, con la crisi che da anni sta attraversando la petrolchimica, è destinato a diventare polo energetico. Da qui la necessità di avere sul posto un rigassificatore che dovrebbe anche servire, come ha proposto Legambiente, da base per la costruzione di un impianto per la produzione di quello che diventerà il carburante del futuro: il Gtl (Gas to liquids). Il carburante Gtl, infatti, è ottenuto dal gas naturale con il metodo Fischer-

# Treni: mobilità più agile in Sicilia

Presentato alla Regione il piano industriale della Gmc. Previsite dal 2011 due linee: business e turistica

Il dg del Gruppo Logistico Gmc, Giuseppe Campione, ha presentato al Dipartimento delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti della Regione Siciliana, il piano industriale delle attività che intende svolgere nel trasporto passeggeri a mezzo ferrovia. Già a partire dal 2011, il piano prevede la realizzazione di una linea business ed una linea turistica che, affiancando il servizio reso da Trenitalia, migliorerà la mobilità nell'isola a vantaggio non solo dei siciliani, ma anche di tutti coloro che verranno e si muoveranno in Sicilia per lavoro e per turismo.

Il piano industriale è stato accolto con entusiasmo dal dr. Falgares, dirigente generale del Dipartimento, il quale ha richiesto un apposito incontro ad aprile per l'approfondimento del progetto.

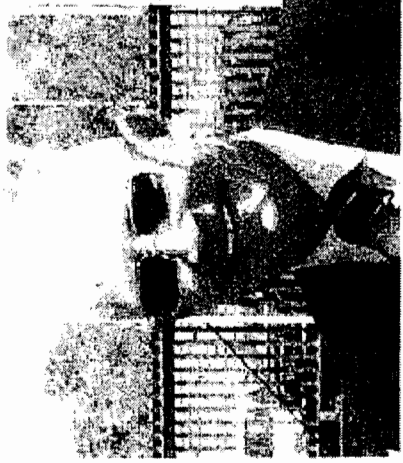
«Il piano prevede l'utilizzo di locomotive svizzere Stadler, con capacità di 250 posti ed una velocità che può raggiungere i 150 km/h. Indubbiamente - sostiene Campione - la velocità raggiungibile dallo Stadler-flirt, non potrà essere tutta sfruttata per le condizioni attuali delle linee ferroviarie siciliane ma, come abbiamo avuto modo di dire in varie occasioni, basteranno pochi interventi, con investimenti limitati che, a detta del sottosegretario Reina, pare siano già disponibili per consentire di velocizzare alcune importanti tratte come la Catania-Palermo, la Messina-Palermo, la Catania-Agrigento e la Agrigento-Palermo. La Gmc punterà sulla qualità del servizio, non solo riducendo i tempi di percorrenza, ma of-

frendo ai viaggiatori comodità e servizi oggi impensabili in Sicilia. Sono previsti accordi con i tour operators italiani e stranieri, con compagnie di navigazione, associazioni di categoria e catene alberghiere, in modo da consentire ai turisti che arrivano, di conoscere la Sicilia usando il combinato treno/pullman».

**Campione, fra qualche mese, si appresta ad iniziare l'attività, in proprio, di impresa ferroviaria nel comparto merci, per la quale in questi giorni è impegnato tra Palermo, Milano e Roma al fine di abbattere i vari ostacoli che, in questi anni, non solo hanno impedito lo sviluppo del trasporto combinato, ma lo hanno addirittura fatto regredire impedendo a città come Palermo, di contare su una modalità importante come quella ferroviaria. Cosa ancora più grave, Terminali Italia (società controllata al 100% da Rfi) è stata costretta ad abbandonare scali importanti come quello di Brancaccio, ponendo tutto il personale in cassa integrazione.**

«Noi - continua Campione - abbiamo intenzione di sviluppare l'attività su rotaia in tutta la Sicilia e quindi anche nella Sicilia occidentale, dove siamo soli ad operare nel settore intermodale con il treno del vino, usando Tank Containers destinati a tutto il nord Italia. Se Terminali Italia ci consentirà di operare a Brancaccio, saremo in grado di riassorbire, in poco tempo, i cassainerti destinati, nel giro di tre mesi, a passare alla categoria dei disoccupati. Insomma, bisogna im-

come Messina di rinascere e di non piangere più i propri morti a causa del traffico pesante. Mi chiedo perché, paesi come la Svizzera e l'Austria, di transito verso l'Europa occidentale ed orientale, possano imporre tasse di transito ai mezzi pesanti che, per il solo attraversamento possono variare dai 150,00 ai 450,00 euro a seconda dai km percorsi, mentre noi ci scandalizziamo se il sindaco di Messina richiede 8 euro per l'Ecopass. Io ho suggerito di esonerare dall'Ecopass i mezzi che debbono raggiungere i mercati ortofrutticoli nazionali o quei mezzi che si spostano tra la Sicilia e la Calabria (per assicurare la continuità territoriale) e di tassare, invece, tutti gli altri mezzi (costringendoli, così, ad usare il treno o le autostrade del mare. Credo che il governo centrale e quello regionale non debbano farsi intambrare dalle lobby, ma dare manforte al Sindaco di Messina ed a tutta la popolazione della città dello stretto e siciliana al fine di evitare le stragi di vite umane e lo scempio ecologico che si sta verificando nella nostra Isola. Della salvaguardia del nostro territorio dovremmo occuparcene tutti, non solo le autorità istituzionali (troppo spesso sotto ricatto) e dovremmo occuparcene soprattutto noi operatori del settore». E per questo motivo che Campione, che fa parte di Confindustria Catania, del Fai Catania di Assotir, nonché del comitato direttivo di Fic e dell'Eia (European Intermodal Association), ha richiesto ad ognuna di queste associazioni un incontro urgente.



IL DIRETTORE GENERALE DI GMC, GIUSEPPE CAMPIONE

pedire che il sistema ferroviario venga abbandonato, anzi, bisogna rivitalizzarlo essendo il solo in grado di consentire alla Sicilia di uscire dalla crisi e soprattutto di dare anche la speranza ai giovani, ed ai meno giovani, per nuove prospettive di lavoro. Saranno, infatti, qualche centinaio le maestranze che, ai vari livelli, potranno essere impiegate nell'impresa ferroviaria siciliana, sia nella divisione merci che in quella passeggeri, senza contare l'indotto che queste attività potranno sviluppare. Il trasporto ferroviario è la sola modalità ad impatto ecologico zero, come ho più volte sottolineato, ed è il solo che consentirà a città

GIORNALTE DI SICILIA

16/3/2010

**UNIVERSITÀ/1.** Collaborazione a tutto campo

## Innovazione e ricerca, patto tra Confindustria e l'Ateneo

●●● Un ponte tra industria e Università per progetti innovativi e per la ricerca. E' questo il senso della sinergia sottoscritta tra Confindustria e ILO, Industrial Liason Office dell'Università. I principali ambiti di collaborazione riguarderanno la formazione professionale, il trasferimento tecnologico e la creazione d'impresa. In tal modo si rafforzerà lo scambio di informazioni tra l'ateneo e il mondo produttivo, così da costruire un circolo virtuoso, che innesti subito le competenze dei ricercatori nelle aziende. Ieri si è tenuta una prima riunione tra i rispettivi staff per programmare le attività da svolgere e delineare alcuni progetti da finanziare tramite fondi europei e nazionali.

Presenti all'incontro tra gli altri il presidente della Piccola Industria, Leone La Ferla, il presidente del

Gruppo Giovani, Silvio Ontario, il vicepresidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, il delegato per l'ILO, Giuseppe Speciale e il direttore del consorzio Medspin, Aldo Missale. La collaborazione avrà due linee guida: la prima concerne l'inserimento dei ricercatori universitari nei progetti industriali, mentre la seconda riguarda la partecipazione ai bandi pubblici che prevedono il partenariato tra imprese e Università. Proprio riguardo ai bandi si presenta subito l'occasione di poter fruire di alcuni finanziamenti nazionali nell'ambito del programma Riditt (Rete italiana per la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico), destinati alla promozione di progetti di trasferimento tecnologico ed alla creazione di nuove imprese hi-tech nelle aree sottoutilizzate. (\*ANS\*) **ANDREA SESSA**

LA STELLA  
16/3/2010

## COMMENTI A «REPORT»

# «Controlli più efficaci contro le infiltrazioni»

Le infiltrazioni mafiose nel sistema degli appalti pubblici e quindi nel tessuto economico non soltanto siciliano; l'utilizzazione dei fondi Fas; un "viaggio" in alcuni cantieri, come quelli della Ct-Sr e della Fce per la metropolitana. Questi alcuni temi trattati da "Report", la trasmissione andata in onda domenica su Raitre.

Sull'allarme infiltrazioni mafiose, rilanciato nel corso della trasmissione anche dal viceprefetto Angelo Sinesio, l'Asaec (Associazione antiestorsione "Libero Grassi") in una nota ieri ha sottolineato che «la certificazione antimafia richiesta dalla vigente normativa non potendo incidere nel merito della natura della società, si traduce nei fatti in una verifica meramente formale. In realtà tale verifica dovrebbe avvenire a monte, coinvolgendo ben altri soggetti tenuti al controllo delle società di capitale. La trascrizione nel Registro delle imprese, per esempio, non può essere un mero atto formale: la GdF dovrebbe esercitare un effettivo controllo sul capitale apportato, sulla sua provenienza e sull'affidabilità dei soggetti coinvolti. Oggi esiste un'economia basata sul popolo delle Partite Iva - continua la nota - che da

**L'Asaec**  
**«Il Registro delle imprese non sia un atto formale, maggiori sinergie tra gli organi dello Stato»**

una parte altera i dati sull'effettiva disoccupazione nel nostro Paese, e dall'altra consente ai soggetti malavitosi di poter esercitare impunemente i loro loschi affari». In questo contesto l'Asaec auspica «una maggiore sinergia tra tutti gli organi dello Stato impegnati nella lotta alle mafie, che miri a colpire il patrimonio economico illegale: quest'ultimo di fatto è l'unico potere che consente alle mafie di radicarsi nel territorio, coinvolgendo anche soggetti apparentemente estranei all'organizzazione mafiosa».

Anche il commissario governativo della Fce, avv. Gaetano Tafuri, ieri ha commentato la puntata di Report, contestando intanto il fatto di essere stato presentato come «tra gli artefici del buco di bilancio del Comune». «Tutti sanno che il buco del Comune - ha detto - risale agli anni 2003, 2004 e 2006, allorché non ero ancora assessore; nominato nel luglio 2007 nel tentativo di evitare il dissesto del Comune di Catania, ho attuato una politica di rigore e nel rispetto delle leggi, obiettivo ad oggi raggiunto».

**Tafuri**  
**«Dai concorsi ai cantieri, attacchi strumentali alla nuova fattiva gestione della Fce»**

Tafuri contesta anche che «la trasmissione si sia soffermata su treni e autobus vetusti e sulla mancanza di controlli, omettendo di ricordare che il 21 dicembre del 2009 è stato disposto l'acquisto di otto treni nuovi su un accordo quadro di 24 totali, che da mesi il sottoscritto ha avviato le procedure per acquistare da subito 35 autobus nuovi su un accordo quadro di 60 complessivi, che dopo un accordo del 14 settembre 2009

con le forze sindacali, già dalla fine del mese di gennaio scorso è stato disposto un servizio di controllori e sono state aumentate le verifiche a bordo, producendo la scoperta di biglietti e abbonamenti falsi prontamente denunciati alla magistratura». Sui concorsi («indispensabili per garantire la sicurezza e il servizio nonché per l'eliminazione del "mostruoso" monte ore di straordinari esistente e, non ultimo, per dare continuità ai numerosi precari presenti in azienda»), Tafuri ha sottolineato che la correttezza delle procedure seguite «è stata decretata dal Tar sull'unico ricorso subito dalla Circumetnea». «Una tessera di partito o un rapporto di parentela o ancora un'iscrizione sindacale non hanno costituito titolo preferenziale di valutazione nell'espletamento delle prove, avvenute con criteri oggettivi».

Infine, la questione sui cantieri aperti e sui lavori in corso per la metropolitana: «Artatamente - si legge ancora nella nota di Tafuri - si omette di plaudire alla celerità complessiva della loro esecuzione o degli interventi di risoluzione della criticità presenti prima della nomina del nuovo commissario. E tanto per fare un esempio, ricordiamo il nodo Fastweb e viale Bolano. Mi sembra quindi questo il punto nodale. Vi è un'aggressione da parte di chi pasce nell'immobilismo e nella malagestione, più remunerativa per tutti, e si duole quindi della crescita e della modernità, strumentalizzando e i problemi di un passato recente senza accostargli le soluzioni ritrovate che hanno permesso a questa azienda di poter dimostrare capacità e virtuosismo col paradosso di addossare le relative responsabilità a chi tutto ciò ha solo ereditato e si è speso in grande impegno per il miglioramento».

LA SICILIA  
16/3/2010

## **CONFINDUSTRIA E AZIENDA CONDORELLI**

# **Concorso a premi per pasticceri, domani si presenta**

La crisi sfiora anche la rinomata pasticceria siciliana, da sempre tra le migliori al mondo. E per ripartire con slancio occorre anche creare una nuova generazione di pasticceri che possa competere a testa alta sul mercato locale e nazionale.

Per questo un'azienda leader come la "Condorelli" di Belpasso ha deciso di organizzare un "Concorso a premi per pasticceri" che verterà sul tema "Il cioccolato e i suoi profumi" e che vedrà la partecipazione di numerosi pasticceri siciliani che presenteranno un dolce a base di cioccolato oggetto di

valutazione da parte di una giuria tecnica composta da cinque illustri maestri pasticceri provenienti da tutta l'isola.

A conclusione della valutazione tecnica, verranno assegnati 6 premi, di cui 3 per i pasticceri appartenenti alla Categoria Senior e 3 per la Categoria Aiutanti e/o Apprendisti Pasticceri.

Questo tripudio di odori e sapori (dopo il concorso il pubblico potrà degustare le prelibatezze) sarà preceduto dal convegno "Il Cioccolato, la storia, i miti, l'industria in ricordo del

cav. Condorelli".

La presentazione dell'iniziativa avverrà in una conferenza stampa organizzata per domani, mercoledì 17, alle ore 10,30, nella sede di Confindustria, al viale Vittorio Veneto. Presenti gli organizzatori, il dott. Giuseppe Condorelli e il dott. Antonio Pogliese, e il presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi di Reburdone.

L'evento avrà poi luogo sabato 20, alle Ciminiere di Catania, a partire dalle 9,30 (mattina dedicata al convegno, pomeriggio al concorso a premi e alla degustazione).



LA SICILIA

16/3/2010

LAVORO

## Confindustria e Università per la ricerca e lo sviluppo

Formazione professionale, trasferimento tecnologico e creazione d'impresa. Saranno questi i principali ambiti di collaborazione tra Confindustria di Catania e Ilo (Industrial Liaison Office) dell'Università di Catania, che rafforzeranno lo scambio di informazioni per consolidare il rapporto tra Ateneo e mondo produttivo e per avviare progetti innovativi utilizzando risorse finanziarie europee e nazionali. Ieri, nel corso di una prima riunione tra i rispettivi staff, nella sede di Confindustria Catania, per programmare le attività da svolgere, erano presenti anche il presidente della Piccola Industria, Leone La Ferla, il vicepresidente Luca Maimone, il presidente del Gruppo Giovani, Silvio Ontario, il vicepresidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, il direttore Franco Vinci, il delegato per l'Ilo, Giuseppe Speciale e il direttore del consorzio Medspin, Aldo Missale.

La collaborazione potrà estriinsecarsi su direttrici diverse: inserimento di ricercatori universitari che svolgeranno progetti tarati sulle esigenze aziendali che vanno dall'innovazione di processo o di prodotto alla ricerca industriale; diffusione e utilizzo di brevetti industriali; partecipazione a bandi pubblici che prevedono il partenariato tra imprese e Università.

Tra le prime opportunità da cogliere - è stato specificato - vi saranno i finanziamenti nazionali messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico nell'ambito del programma Riditt (Rete italiana per la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico) destinati alla promozione di progetti di trasferimento tecnologico ed alla creazione di nuove imprese hi-tech nelle aree sottoutilizzate.

Sul tema è stato fissato un incontro, che avrà luogo oggi, alla presenza del rettore dell'Università etnea, Antonino Recca, del vicepresidente di Confindustria Catania, delegato per l'Università, Giuseppe Galizia, e del direttore Franco Vinci.